

L'Arte del Teatro, del Vino e dell'Arrangiarsi

scritto da Redazione Wine Meridian | 15 Aprile 2021



Buona la prima, e il tappo salta mentre un coro di bicchieri si affolla sotto la schiuma per non perdere nemmeno un goccio di prezioso *perlage*. Scene notturne di teatri aperti, vibranti di emozioni, tra attori e maestranze che tutti insieme si concentrano nel creare una magia. Ma il **legame** tra il **teatro** e il **vino** è profondo, geologico, ancestrale. La collaborazione felice tra il Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni", l'associazione di produzione teatrale che unisce tre strutture importanti della regione -il Teatro Mario del Monaco di Treviso, il Teatro Verdi di Padova e il Teatro Goldoni di Venezia-, e il consorzio del Prosecco D0C, è proprio questo: un aggiornamento che continua ad **intrecciare al contemporaneo le antiche, meravigliose abitudini di colloquio aperto tra il teatro e il vino**. Una condivisione che parte dai linguaggi,

dai vocabolari che si prestano lemmi e significati, dall'evocazione continua di un rito propiziatorio di felicità.

Quale migliore rappresentante della doppia categoria di Mirandolina, *La Locandiera* dalla battuta fresca e dal rabbocco facile, che il genio irriverente di Carlo Goldoni celebrò quale sublime espressione dell'intelligenza machiavellica femminile?

Fare teatro mixando diversi campi d'azione e traendo ispirazione da quanto di più diverso. Il rapporto tra l'Arte del Prosecco e l'Arte del Teatro, entrambe maiuscole per dovere morale, evolve con la tenacia di una vigna ritorta e rifiorisce anche nei tempi più difficili. Questo, in fondo, è **l'Italian Genio della Cultura**: la capacità di adattamento, la permeabilità tra settori diversissimi tra loro. L'arte del Teatro, del Vino e di Arrangiarsi si permeano in maniera eccellente. Come quest'anno per la messa in scena di *Tosca* in occasione dei 120 anni dalla prima rappresentazione, che ha opzionato la trasmissione in streaming dell'opera pucciniana: il Teatro Stabile del Veneto è il primo in Italia ad aver portato un'opera teatrale online. E lo streaming, nell'anno delle assenze fisiche dei teatri, è stato un successo inaspettato che ha quadruplicato l'ipotetica (e mancata) presenza fisica: oltre 800 persone in diretta, più di 2000 visualizzazioni successive, per assistere ancora una volta all'immutato fascino di una storia d'amore eterna. Un'esperienza così ben accolta che si è deciso di ripeterla anche con *La Vedova Allegra* di Franz Lehár, la più celebre delle operette, ben lontana dal dramma cantato di *Tosca*. L'effervescenza della protagonista è stata resa anche nella scenografia delle gesta di **Hanna Glavari** e del **conte Danilo**, che ha mantenuto la **bottiglia di sei metri di Prosecco DOC realizzata in occasione della presentazione del Prosecco DOC Rosé**, e che nella messa in scena dell'operetta si versa lentamente in un bicchiere gigante a

centro palco, facendo da spartiacque dispettoso ai due stizzosi innamorati.

Che ci siano le opere di bel canto, le commedie o le tragedie, **quello che unisce la recitazione in teatro al Prosecco DOC è il concetto stesso di creazione artistica.** E di furba, intelligente interpretazione della realtà: il teatro permette di incarnare chi non si è, scoprire parti di sé che resterebbero dimenticate o inesplorate, portare fuori i tratti distintivi di chi non vorremmo (o potremmo) essere. Un lungo viaggio introspettivo dentro noi stessi che diventa un racconto pubblico, una catarsi (ri)creativa. **Come avviene per il Prosecco DOC, il disciplinare di standard massimo è l'obiettivo da raggiungere seguendo i propri percorsi di cantina.** Viticoltori come registi di uno spettacolo collettivo dove gli attori tengono fede alla loro imprevedibilità, ma si fanno guidare perché la rappresentazione finale, sul palco e in bottiglia, non perda nessun punto qualitativo. **Con l'Italian Genio del più riconoscibile, identificativo, solleticante vino italiano secondo i consumatori stranieri, avviene la stessa cosa: il disvelamento delle parti più profonde di sé, a colpi di sorsi leggeri che allentano i freni inibitori.** E liberano una voce che a volte sembra suonare lontana da noi, tanto è intima e irregolare. Come un canto lieve che echeggia dalle vigne, e una inattesa declamazione fuoriscena.